PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE



Si ringrazia mons. Antonio Pitta per il commento esegetico a Mt 4,12-23.

Referenze iconografiche

Copertina: L'Osservatore Romano.

Giuseppe Lacerenza: pag. 4/5, 42, 44/45, 49, 55, 61, 69, 70, 78, 82, 84.

Giacomo Perego: pag. 6, 13, 14, 27, 52, 66, 92.

Edizioni San Paolo: pag. 17, 20, 24, 31.

Shutterstock.com: pag. 10/11 (GoneWithTheWind),

19 (Riccardo De Luca - Update),

23 (Jantanee Runpranomkorn), 32 (Frippitaun),

37 (GYG Studio), 40/41 (Prostock-studio),

65 (Andrey_Popov), 75 (Konstantin Christian),

81 (Dream Perfection), 86 (Chat Karen Studio),

88 (Colombo Nicola).

L'Editore è a disposizione degli aventi diritto non reperiti.

© EDIZIONI SAN PAOLO s.r.l., 2020

Piazza Soncino, 5 - 20092 Cinisello Balsamo (Milano) www.edizionisanpaolo.it Distribuzione: Diffusione San Paolo s.r.l. Piazza Soncino, 5 - 20092 Cinisello Balsamo (Milano)

Per i testi del Papa © Libreria Editrice Vaticana

Allegato a *Credere* di questa settimana Direttore responsabile: Antonio Rizzolo Settimanale registrato presso il Tribunale di Alba il 23/10/2012 n. 4/12

Poste Italiane S.p.A. S.A.P. – D.L. 353/2003 L. 27/02/04 N. 46 – a.1 c.1 DCB/CN

© PERIODICI SAN PAOLO s.r.l., 2020 via Giotto 36, 20145 Milano www.credere.it

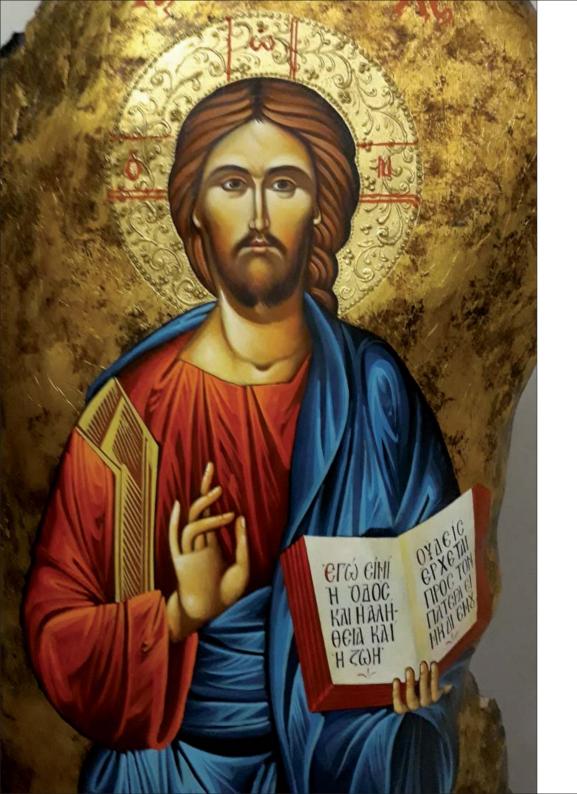
Finito di stampare nel mese di dicembre 2019 Stampa: Mediagraf SpA Noventa Padovana (Padova) Presentazione

«Le comunità troveranno il modo per vivere questa Domenica come un giorno solenne». Le parole di Papa Francesco nella lettera *Aperuit illis*, con la quale istituisce la Domenica della Parola di Dio, aiutano a comprendere l'importanza di questo Sussidio pastorale. È un aiuto che si vuole offrire alle comunità parrocchiali e a quanti si raccolgono per la celebrazione della santa Eucarestia domenicale, perché questa Domenica sia vissuta intensamente. Abbiamo bisogno di rendere la celebrazione eucaristica un vero momento di incontro, dove i credenti sanno di essere convocati dallo Spirito per celebrare insieme il mistero della morte e resurrezione del Signore Gesù. L'ascolto della Parola di Dio è bene che illumini il sentiero della nostra vita e consenta di nutrirsi della Parola e del Corpo e Sangue di Cristo per dare sostegno e forza alla nostra testimonianza nel mondo.

Il Sussidio può venire incontro a queste esigenze e, forse, può aiutare a rendere la celebrazione eucaristica un momento solenne per far ritrovare la gioia di celebrare come popolo credente il mistero della nostra salvezza.

A Rino Fisichella





Che cos'è la Domenica della Parola di Dio?

«La Parola di Dio sia sempre più celebrata, conosciuta e diffusa» (Misericordia et misera, 7). Con queste parole Papa Francesco, al termine del Giubileo della Misericordia, incoraggiava la Chiesa a mettere sempre più al centro della sua vita e della sua azione pastorale la Sacra Scrittura. Del resto, la Parola di Dio possiede quel «dinamismo» e quella «potenzialità che non possiamo prevedere» (Evangelii gaudium, 20.22), riuscendo a parlare al cuore dell'uomo per fargli scoprire e incontrare l'amore misericordioso di Dio (Evangelii gaudium, 128). Per questo, il Santo Padre, nella Lettera Apostolica a conclusione del Giubileo della Misericordia si augurava che «ogni comunità, in una domenica dell'anno liturgico, potesse rinnovare l'impegno per la diffusione, la conoscenza e l'approfondimento della Sacra Scrittura: una domenica dedicata interamente alla Parola di Dio, per comprendere l'inesauribile ricchezza che proviene da quel dialogo costante di Dio con il suo popolo» (Misericordia et misera, 7).

In tutto il mondo, ormai da anni e con grande risposta da parte dei fedeli, una domenica o un periodo dell'anno, è dedicato alla Bibbia: «È diventata ormai una prassi comune vivere dei momenti in cui la comunità cristiana si concentra sul grande valore che la Parola di Dio occupa nella sua esistenza quotidiana. Esiste nelle diverse Chiese locali una ricchezza di iniziative che rende sempre più accessibile la Sacra Scrittura ai credenti, così da farli sentire grati di un dono tanto grande, impegnati a viverlo nel quotidiano e responsabili di testimoniarlo con coerenza» (Aperuit illis, 2). Rispondendo alle molte sollecitazioni a lui giunte, perché tutta la Chiesa, con la sua grande ricchezza di tradizioni e di iniziative locali, possa camminare insieme e in «unità di intenti», Papa Francesco, con la Lettera Apostolica Aperuit illis, ha istituito una domenica dell'anno liturgico dedicata alla Sacra Scrittura nella vita della Chiesa: la Domenica della Parola di Dio. Ogni anno essa sarà celebrata nella III domenica del Tempo Ordinario e sarà dedicata «alla celebrazione, riflessione e divulgazione della Parola di Dio» (Aperuit illis, 3).

Non è un caso che il Santo Padre abbia voluto firmare la Lettera il 30 settembre 2019, memoria liturgica di San Girolamo, giorno in cui ha avuto inizio il 1600° anniversario della morte di questo importante traduttore e commentatore della Scrittura, a cui dobbiamo l'espressione: «L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo».

La Sacra Scrittura, da sempre, è un ponte di dialogo e di importante contatto anche con le altre confessioni cristiane e con le altre religioni. Non è secondario, da questo punto di vista, che la *Domenica della Parola di Dio* si collochi in un periodo in cui la Chiesa celebra la *Giornata di dialogo tra Ebrei e Cattolici* e la *Settimana di unità dei Cristiani*, conferendo ad essa un grande valore ecumenico e di comunione (*Aperuit illis*, 3). Tra l'altro I Vangeli di questa domenica, in tutti e tre

i cicli liturgici, riportano l'inizio del ministero e della predicazione di Gesù, Verbo fatto carne (Gv 1,14).

Ogni realtà locale potrà trovare le forme più adatte ed efficaci per vivere al meglio questa Domenica, facendo «crescere nel popolo di Dio la religiosa e assidua familiarità con le Sacre Scritture, così come l'autore sacro insegnava già nei tempi antichi: "Questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica" (Dt 30,14)» (*Aperuit illis*, 15).



LA PAROLA DI DIO NELLA CELEBRAZIONE LITURGICA

- «La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della Parola di Dio che del Corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli» (Dei Verbum, 21).
- Quando proclamiamo la Parola, compiamo un atto ecclesiale: non facciamo una cosa a nome nostro, ma partecipiamo alla missione della Chiesa, di cui siamo parte.
- «La Bibbia non può essere solo patrimonio di alcuni e tanto meno una raccolta di libri per pochi privilegiati.
 Essa appartiene, anzitutto, al popolo convocato per ascoltarla e riconoscersi in quella Parola» (Aperuit illis, 4).
- Per questo è importante conoscere, per viverla al meglio, i vari elementi e gesti che, nella celebrazione liturgica, sono rivolti alla Parola di Dio.

I "luoghi" e i "libri" della Parola di Dio

Uno degli scopi principali della Domenica della Parola di Dio è quello di riprendere familiarità con la Sacra Scrittura. La comunità cristiana, infatti, si costruisce e riconosce proprio attorno ad essa: «La frequentazione costante della Sacra Scrittura e la celebrazione dell'Eucaristia rendono possibile il riconoscimento fra persone che si appartengono» (*Aperuit illis*, 8). Per poter fare questo, è necessario abitare tutti quei "luoghi" in cui la Parola di Dio si fa incontrare, e conoscere i libri che, nella celebrazione, ne fanno emergere l'importanza.

Il luogo: l'ambone

L'importanza della Sacra Scrittura, affermata dal Concilio Vaticano II, si estende inevitabilmente al luogo da dove essa è proclamata. Nell'introduzione all'Ordinamento delle Letture della Messa, si stabilisce che il luogo della Parola risponda alla sua dignità e richiami il rapporto con l'altare. Deve essere evidente che, nella Messa, viene preparata la mensa della *Parola di Dio* e del *Corpo di Cristo*. L'ambone richiama l'altare in quanto il Verbo annunciato dall'ambone si fa "carne" sull'altare. Si può, giustamente, parlare di "due mense": quella della Parola e quella dell'Eucaristia.

L'antenato biblico del nostro attuale ambone potrebbe essere la tribuna di legno che Esdra fece costruire per la lettura solenne della Legge, in occasione della festa delle Settimane intorno all'anno 445 a.C. Nel libro di Neemia si legge: «Esdra, lo scriba, stava ritto sopra una tribuna di legno, aprì il libro alla presenza di tutto il popolo, poiché egli stava più in alto di tutti, e quando





l'aprì tutto il popolo si alzò in piedi. Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose: "Amen! Amen!", elevando le mani. Poi si inchinarono davanti al Signore e si prostrarono davanti al Signore, con il volto a terra» (Ne 8,4-6). Esdra si trova sopra una tribuna, costruita appositamente per esprimere la dignità che la Parola possiede quando viene annunciata. «Stava più in alto»: non è solo un'esigenza logistica (per essere visto e sentito da tutti); possiede anche un valore simbolico: Dio parla con la sua Parola che sta al di sopra della nostra e deve discendere nei cuori.

Così leggiamo all'inizio del Messale Romano: «L'importanza della Parola di Dio esige che vi sia nella chiesa un luogo adatto dal quale essa venga annunziata, e verso il quale, durante la Liturgia della Parola, spontaneamente si rivolga l'attenzione dei fedeli. Conviene che tale luogo generalmente sia un ambone fisso e non un semplice leggio mobile. L'ambone, secondo la struttura di ogni chiesa, deve essere disposto in modo tale che i ministri ordinati e i lettori possano essere comodamente visti e ascoltati dai fedeli. Dall'ambone si proclamano unicamente le letture, il salmo responsoriale e il preconio pasquale; ivi inoltre si possono proferire l'omelia e le intenzioni della preghiera universale o preghiera dei fedeli. La dignità dell'ambone esige che ad esso salga solo il ministro della Parola» (Ordinamento Generale del Messale Romano, 309).

I libri: il Lezionario e l'Evangeliario

Nella Parola, Cristo Risorto si fa realmente presente tra i suoi e dona lo Spirito per la glorificazione del Padre. Nella celebrazione, la presenza del Signore è sottolineata dagli onori che vengono resi al libro santo e in particolare all'Evangeliario. Tutto ciò vuole esprimere una meravigliosa realtà: attraverso la Parola che si annuncia, si compie nella Chiesa una vera "epifania" del Signore in mezzo a coloro che la ascoltano i quali, mettendola in pratica,

crescono nella fede e celebrano il mistero pasquale di Cristo. Per questo, proclamare la Parola assume il valore di un avvenimento salvifico, nel quale si attualizza la storia della salvezza. La proclamazione non è una semplice lettura del testo, ma piuttosto l'annuncio di una presenza. Nella proclamazione, Dio fa conoscere la sua opera salvifica. La proclamazione attesta che si fa sempre riferimento ad un avvenimento, che ne mette in rilievo l'origine e la caratteristica di essere dono ricevuto. La Parola di Dio è sempre l'evento di un incontro, che crea vita e istaura una relazione.

Il Lezionario

È il libro liturgico che raccoglie tutta la Parola di Dio annunciata nelle celebrazioni eucaristiche. Il Lezionario, segno liturgico di realtà superiori, dovrà essere degno, decoroso e bello, atto a suscitare il senso di Dio che parla al suo popolo, meritevole di essere baciato. Per questo non sono adatti alla proclamazione della Parola di Dio altri sussidi pastorali sostitutivi, come ad esempio i "foglietti", che dovrebbero essere destinati ai fedeli soltanto per la preparazione e per la meditazione personale delle letture. Lo stesso libro liturgico, dovrebbe essere come l'epifania della bellezza di Dio in mezzo al suo popolo.

Il Lezionario, a differenza dell'Evangeliario, non contiene solo le letture evangeliche, ma anche i testi tratti dall'Antico e dal Nuovo Testamento. In mancanza dell'Evangeliario, lo si può sostituire con i rispettivi cinque volumi: Lezionario domenicale e festivo, Lezionario feriale, Lezionario dei Santi, Lezionario per le messe rituali, Lezionario per le messe votive e circostanze particolari.

L'Evangeliario

Il Messale prevede che l'Evangeliario venga messo sull'altare prima della proclamazione del Vangelo. Viene deposto sull'altare all'inizio della celebrazione dal diacono (o dall'accolito in assenza del diacono), dopo averlo portato durante la processione di

ingresso. Tra le processioni che si svolgono nel corso della celebrazione eucaristica, quella con il Libro del Vangelo dovrebbe essere la più solenne; infatti ha lo scopo di glorificare Cristo nella sua Parola e di acclamare la sua presenza.

L'essere posto sull'altare, conferisce all'Evangeliario un onore eccezionale. Essendo l'altare Cristo stesso, soltanto l'Eucaristia e l'Evangeliario godono del privilegio di essere posti su di esso. Quando il presbitero o il diacono riprendono l'Evangeliario dall'altare, si vuole significare che le parole lette successivamente non sono le loro, ma di Gesù, Signore della storia e della Chiesa. L'Evangeliario contiene i brani di Vangelo da proclamare durante le celebrazioni. I testi sono solitamente disposti secondo l'ordine con cui appaiono nei Vangeli, già suddivisi per pericopi da proclamare.



I "gesti" verso la Parola di Dio

Il luogo privilegiato dell'incontro tra la comunità cristiana e la Parola di Dio è la celebrazione eucaristica. Diventa quindi importante restituire la dignità e l'attenzione che le spettano, sia con l'intronizzazione sia con l'incensazione. Alla stessa stregua si può proporre, al termine della celebrazione, un rito per la consegna della Bibbia. Perché questo sia ancora più evidente nella Domenica della Parola di Dio, è importante che, siano compiuti, all'interno delle celebrazioni, alcuni "gesti" che ne rendano visibile a tutti l'importanza (cfr. *Aperuit illis*, 3).

L'accoglienza della Parola

San Paolo, nella Prima lettera ai Tessalonicesi, sottolinea l'importanza della corretta accoglienza della Parola: «Proprio per questo anche noi ringraziamo Dio continuamente, perché, avendo ricevuto da noi la parola divina della predicazione, l'avete accolta non quale parola di uomini, ma, come è veramente, quale parola di Dio, che opera in voi che credete» (1Ts 2,13).

Durante il solenne canto d'ingresso, il diacono, porta processionalmente l'Evangeliario, tenendolo un po' elevato. Giunto in presbiterio, lo depone sull'altare. In assenza del diacono, un concelebrante può compiere lo stesso segno. Tale gesto, riservato al testo sacro, vuole esprimere la nostra disposizione interiore: la Parola di Dio viene sopra di noi, illumina i nostri passi e prende il posto centrale nell'assemblea. Il rispetto dimostrato all'Evangeliario rispecchia la posizione che la Parola di Dio assume nella comunità e in ciascuno di noi.



L'intronizzazione della Parola di Dio

Una volta giunto all'altare, l'Evangeliario viene posizionato al centro. Questa deposizione equivale a un'intronizzazione e all'esposizione del Santissimo Sacramento.

Durante i grandi Concili ecumenici, nasce la tradizione di deporre l'Evangeliario su un tronetto, per accentuare il primato della Parola di Dio. Tale prassi liturgica accompagna anche il tempo natalizio, in cui sottolinea il Mistero dell'Incarnazione.



20

L'intronizzazione esprime la supremazia del Verbo nella vita dei credenti che orientano e plasmano tutto il loro operato secondo le indicazioni pronunciate da Dio.

La proclamazione della Parola

Come raccomanda l'Esortazione postsinodale *Verbum Domini*, è bene prestare la massima cura nella proclamazione della Parola di Dio. Questo è il primo segno del nostro rispetto verso la Bibbia.

«Come è noto, mentre il Vangelo è proclamato dal sacerdote o dal diacono, la prima e la seconda lettura nella tradizione latina vengono proclamate dal lettore incaricato, uomo o donna (...). È necessario che i lettori incaricati di tale ufficio, anche se non ne avessero ricevuta l'istituzione, siano veramente idonei e preparati con impegno. Tale preparazione deve essere sia biblica e liturgica, che tecnica. La formazione biblica deve portare i lettori a saper inquadrare le letture nel loro contesto e a cogliere il centro dell'annunzio rivelato alla luce della fede. La formazione liturgica deve comunicare ai lettori una certa facilità nel percepire il senso e la struttura della liturgia della Parola e le motivazioni del rapporto fra la liturgia della Parola e la liturgia eucaristica.

La preparazione tecnica deve rendere i lettori sempre più idonei all'arte di leggere in pubblico, sia a voce libera, sia con l'aiuto dei moderni strumenti di amplificazione» (Verbum Domini, 58). Di norma, il salmo dovrebbe essere cantato dall'ambone. Ci sono due modi di cantare un salmo: la modalità diretta, in cui il salmo viene cantato senza la risposta, dal salmista o da un cantore, o da tutti in un'unica volta; la modalità responsoriale, che è da preferire nella celebrazione eucaristica. Il salmista o un cantore intona i versetti del salmo e tutta la comunità partecipa attraverso la risposta. Questa forma responsoriale trova diverse varianti: il salmista può cantare il salmo e l'assemblea canta la

21

risposta; il lettore proclama il salmo e la comunità canta la risposta o il ritornello; il lettore proclama il salmo e l'assemblea recita la risposta. Quest'ultima possibilità è la meno corretta, anche se è la più comune.

La proclamazione del Vangelo

Alla proclamazione del Vangelo va riservata la massima attenzione, per questo, è bene che sia preceduta dall'incensazione. Durante il «Canto al Vangelo» il turiferario si reca alla sede, per l'infusione dell'incenso; si recherà, quindi, con il diacono o con il presidente, all'ambone per l'incensazione e per la proclamazione. Il saluto e l'annunzio iniziale: «Dal Vangelo...» (e quello finale «Parola del Signore») sarebbe bene proferirli in canto per sottolineare l'importanza di ciò che viene letto. Se la celebrazione è presieduta dal vescovo, al termine della proclamazione, il presbitero o il diacono porterà al vescovo l'Evangeliario da baciare. È bene che in questa occasione il celebrante impartisca anche la benedizione al popolo.

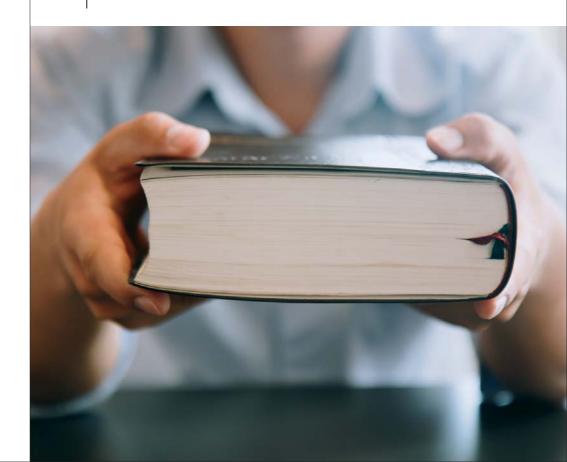
Il gesto di venerazione

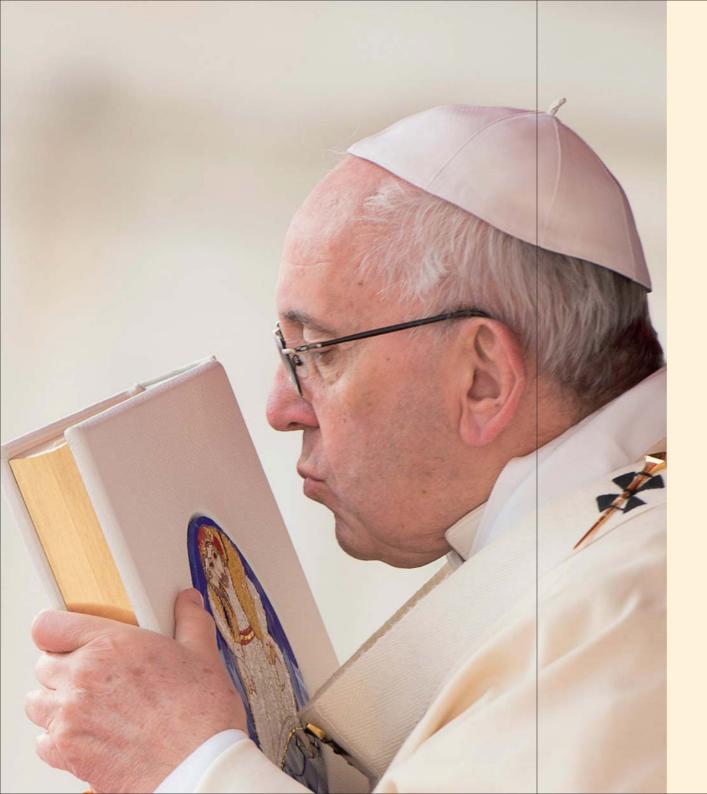
Al fine di sottolineare la centralità del Libro Sacro, dopo la proclamazione del Vangelo, i fedeli possono essere invitati a esprimere un gesto di venerazione. L'Evangeliario, prima di essere nuovamente riposto sull'ambone, viene esposto alla venerazione dei fedeli. Un bacio, un inchino, una mano appoggiata sulla pagina evangelica... possono esprimere la venerazione dei fedeli, mentre il coro esegue un canto adatto.

La consegna della Bibbia

Consegnare la Bibbia ai fedeli diventa un atto d'affidamento, in cui la Parola di Dio si abbandona nelle mani degli uomini, che d'ora in poi ne sono responsabili per l'accoglienza e la trasmissione. Per trasmetterla, bisogna prima riceverla. Sarà perciò «un vano predicatore della Parola di Dio all'esterno chi non l'ascolta di dentro» (Sant'Agostino, *Serm.* 179,1).

Nel momento della consegna, il credente si impegna a leggere, ad ascoltare la Parola di Dio e a trasmetterla con le proprie parole e le opere della vita quotidiana: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» (Lc 11,28).





LA PAROLA DI DIO NELLA VITA DEI CREDENTI

- La Sacra Scrittura non è fatta per restare "lettera morta" ma, al contrario, deve farsi viva nell'azione e nella vita quotidiana della Chiesa.
- Così leggiamo in *Aperuit illis*: «Spesso si corre il rischio di separare tra loro la Sacra Scrittura e la Tradizione, senza comprendere che insieme sono l'unica fonte della Rivelazione.
- ➡ Il carattere scritto della prima nulla toglie al suo essere pienamente parola viva; così come la Tradizione viva della Chiesa, che la trasmette incessantemente nel corso dei secoli di generazione in generazione, possiede quel libro sacro come la "regola suprema della fede"» (n. 11).
- Proponiamo di seguito alcuni spunti presi dal tesoro inestimabile che ci è consegnato dai Padri della Chiesa e dal Magistero, in particolare nei contributi degli ultimi tre Papi.

Come accogliere la Parola di Dio?

La voce dei Padri della Chiesa

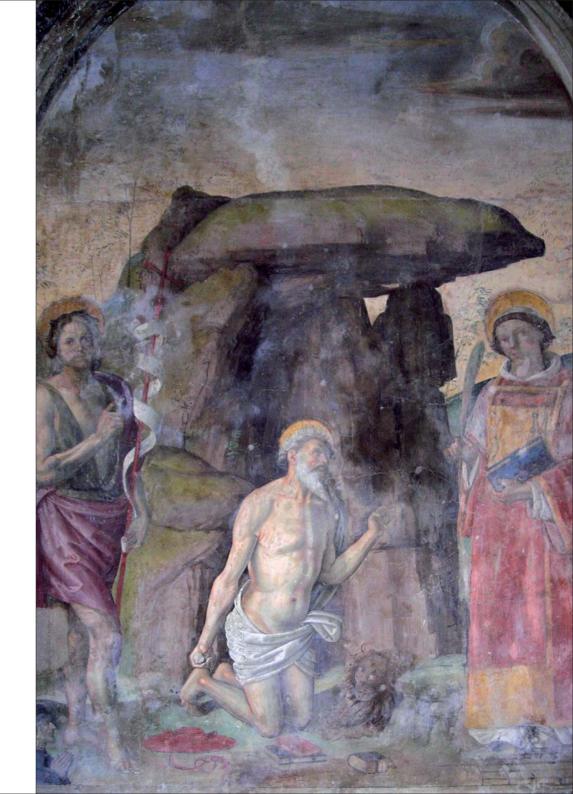
Adempio al mio dovere, ubbidendo al comando di Cristo: «Scrutate le Scritture» (Gv 5,39), e: «Cercate e troverete» (Mt 7,7), per non sentirmi dire come ai Giudei: «Voi vi ingannate, non conoscendo né le Scritture, né la potenza di Dio» (Mt 22,29). Se, infatti, al dire dell'apostolo Paolo, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio, colui che non conosce le Scritture, non conosce la potenza di Dio, né la sua sapienza. Ignorare le Scritture significa ignorare Cristo.

Girolamo, Prologo al commento del Profeta Isaia

La dottrina della Chiesa - che è la casa di Dio - si trova nella pienezza dei Libri divini. [...] Che altra vita infatti ci potrebbe essere, se escludiamo la scienza della Scrittura? È grazie ad essa che si viene a conoscere Cristo, che è appunto vita di quanti credono! Girolamo, *Lettera* 30,7

Ricordatevi che uno solo è il discorso di Dio che si sviluppa in tutta la Sacra Scrittura ed uno solo è il Verbo che risuona sulla bocca di tutti gli scrittori santi, il quale essendo in principio Dio presso Dio, non conosce sillabazione perché è fuori del tempo, né dobbiamo meravigliarci se, a motivo della nostra debolezza, egli si abbassò ad articolare le nostre parole, quando si abbassò per assumere la debolezza stessa del nostro corpo.

Agostino, Esposizioni sui Salmi 103,4,1



Nessuno ignora che la Sacra Scrittura, cioè l'insieme dei libri della Legge, dei Profeti e dei Vangeli e degli scritti apostolici, ai quali riconosciamo autorità canonica, in alcune sue parti si prefigge il solo scopo di nutrire la scienza e dare solide basi alla fede. [...] Altri testi invece contengono precetti da osservare e mettere in pratica o divieti di fare questa o quell'azione [...] e stabiliscono norme per una vita morale conforme alle esigenze della vera religione.

Agostino, Prefazione allo Specchio di precetti morali dalla Sacra Scrittura

Chiunque crede di aver capito le divine Scritture o una qualsiasi parte delle medesime, se mediante tale comprensione non riesce a innalzare l'edificio di questa duplice carità, di Dio e del prossimo, non le ha ancora capite.

Agostino, La dottrina cristiana 1,36,40

Ecco come devi intendere le Scritture: come il corpo unico e perfetto del Verbo.

Origene, Omelie su Geremia 39

Si dice che beviamo il sangue di Cristo non soltanto quando lo riceviamo secondo il rito dei misteri, ma anche quando riceviamo le sue parole in cui risiede la vita, come egli stesso dice: «Le parole che ho detto sono spirito e vita».

Origene, Omelie sui Numeri 16,9,2

Tu, dunque metti tutto il tuo zelo nella lettura delle Scritture, con fede e con la buona volontà che è gradita a Dio. Non ti è sufficiente bussare e cercare. Infatti ciò che soprattutto è indispensabile per ottenere l'intelligenza delle cose divine è la preghiera.

Origene, Lettera a Gregorio il Taumaturgo 4[3]

Nei due angeli [apparsi nel sepolcro di Cristo] possiamo riconoscere i due Testamenti. [...] Essi sono riuniti insieme là dove si trova il corpo del Signore, perché, annunciando in modo convergente che il Signore si è incarnato, è morto ed è risorto, i due Testamenti sono in certo modo seduti, l'Antico dalla parte del capo e il Nuovo da quella dei piedi. È per questo che anche i due cherubini che coprono il propiziatorio si guardano tra loro [...] Cherubino, infatti, significa pienezza di conoscenza. E che cosa significano i due cherubini se non i due Testamenti? Che cosa rappresenta il propiziatorio se non il Signore incarnato, di cui Giovanni dice che è propiziazione per i nostri peccati? Quando l'Antico Testamento mostra che deve realizzarsi ciò che il Nuovo proclama compiuto nel Signore, essi si guardano l'un l'altro come i cherubini, orientando il volto verso il propiziatorio: i due Testamenti infatti vedono in mezzo a loro il Signore e [...] raccontano in modo concorde il mistero del suo disegno d'amore.

Gregorio Magno, Omelie sui Vangeli 2,25,3

Se il volto delle parole [della Scrittura] fosse uno [solo], allora il primo interprete le avrebbe potute [spiegare]; e per il resto degli studiosi non vi sarebbe stata alcuna fatica di cercare, né gioia di scoprire! Invece, ciascuna delle parole del Signore nostro ha le sue forme, e ogni forma ha molte membra, e ciascuna delle membra ha carattere e forma propri. Ciascuno dunque intende come ne è capace, e interpreta secondo quello che gli è dato.

Efrem il Siro, Commento al Diatessaron 7,22

Introdursi nel midollo e nell'intimo delle parole celesti, contemplarne i profondi e segreti misteri con l'occhio purificato del cuore, questo non l'otterrà né la scienza umana né l'erudizione profana, ma soltanto la purezza della mente, per mezzo dell'illuminazione dello Spirito Santo.

Giovanni Cassiano, Conferenze 14,9,7

Se vuoi pervenire alla vera conoscenza delle Scritture, affrettati innanzitutto ad acquisire un'incrollabile umiltà di cuore. Questa ti condurrà, non alla scienza che gonfia, ma a quella che illumina, mediante la pienezza dell'amore.

Giovanni Cassiano, Conferenze 14,10,1

Non accostarti mai alle parole dei misteri che sono nella Scrittura senza pregare e chiedere l'aiuto di Dio. Ma di': "Signore, concedimi di sentire la potenza che è in essa". Considera che la preghiera è la chiave che apre il vero senso delle Scritture.

Isacco di Ninive, Discorsi ascetici 73

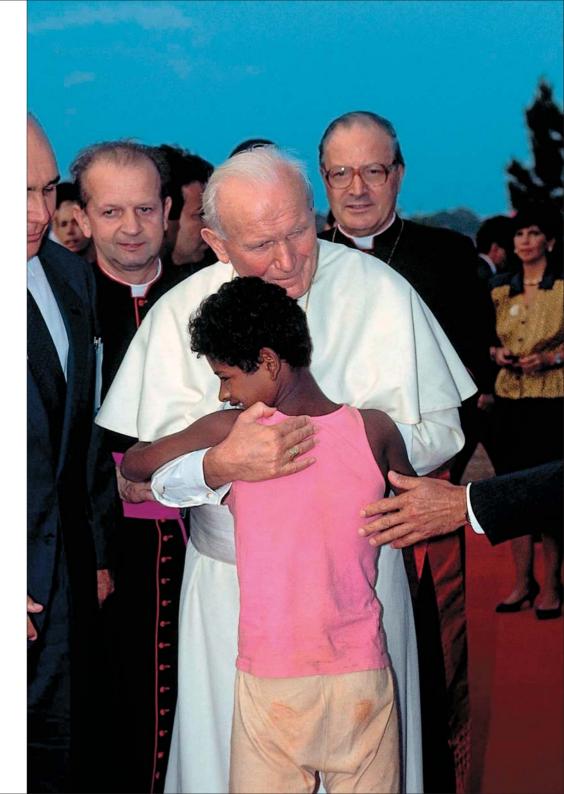
La voce dei Papi

Alla luce del Verbo che si fa carne e si rivela all'uomo, **Giovanni Paolo II** volle varcare la soglia del terzo millennio.

Con lo sguardo fisso al mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio, la Chiesa si appresta a varcare la soglia del terzo millennio. ... La nascita di Gesù a Betlemme non è un fatto che si possa relegare nel passato. Dinanzi a lui, infatti, si pone l'intera storia umana: il nostro oggi e il futuro del mondo sono illuminati dalla sua presenza. Egli è «il Vivente» (Ap 1,18), «colui che è, che era e che viene» (Ap 1,4). Di fronte a lui deve piegarsi ogni ginocchio nei cieli, sulla terra e sottoterra, ed ogni lingua proclamare che egli è il Signore (cfr. Fil 2,10-11). Incontrando Cristo ogni uomo scopre il mistero della propria vita

Bolla di Indizione del Grande Giubileo dell'anno 2000, Incarnationis mysterium.

Cari giovani, questa sera vi consegnerò il Vangelo. È il dono che il Papa vi lascia in questa veglia indimenticabile. La parola contenuta in esso è la parola di Gesù. Se l'ascolterete nel silenzio, nella preghiera, facendovi aiutare a comprenderla per la vostra





vita dal consiglio saggio dei vostri sacerdoti ed educatori, allora incontrerete Cristo e lo seguirete, impegnando giorno dopo giorno la vita per lui!

Giovanni Paolo II, Tor Vergata 19 agosto 2000

Non c'è dubbio che questo primato della santità e della preghiera non è concepibile che a partire da un rinnovato ascolto della Parola di Dio. Da quando il Concilio Vaticano II ha sottolineato il ruolo preminente della Parola di Dio nella vita della Chiesa, certamente sono stati fatti grandi passi in avanti nell'ascolto assiduo e nella lettura attenta della Sacra Scrittura. Ad essa si è assicurato l'onore che merita nella preghiera pubblica della Chiesa. Ad essa i singoli e le comunità ricorrono ormai in larga misura, e tra gli stessi laici sono tanti che vi si dedicano anche con l'aiuto prezioso di studi teologici e biblici. Soprattutto poi è l'opera dell'evangelizzazione e della catechesi che si sta rivitalizzando proprio nell'attenzione alla Parola di Dio. Occorre, carissimi Fratelli e Sorelle, consolidare e approfondire questa linea, anche mediante la diffusione nelle famiglie del libro della Bibbia. In particolare è necessario che l'ascolto della Parola diventi un incontro vitale, nell'antica e sempre valida tradizione della lectio divina, che fa cogliere nel testo biblico la parola viva che interpella, orienta, plasma l'esistenza

Giovanni Paolo II, Lettera Apostolica Novo Millennio Ineunte, 39

All'inizio del suo pontificato, **Papa Benedetto XVI** così sosteneva la pratica della lectio divina:

In questo contesto, vorrei soprattutto evocare e raccomandare l'antica tradizione della *lectio divina*: l'assidua lettura della Sacra Scrittura accompagnata dalla preghiera realizza quell'intimo colloquio in cui, leggendo, si ascolta Dio che parla e, pregando, Gli si risponde con fiduciosa apertura del cuore (cfr. *DV*25). Questa prassi, se efficacemente promossa, recherà alla Chiesa - ne sono convinto - una nuova primavera spirituale. Quale punto fermo della pastorale biblica, la *lectio divina* va perciò ulteriormente

incoraggiata, mediante l'utilizzo anche di metodi nuovi, attentamente ponderati, al passo con i tempi. Mai si deve dimenticare che la Parola di Dio é lampada per i nostri passi e luce sul nostro cammino (cfr. *Ps* 118/119,105).

Discorso ai Partecipanti del Congresso Internazionale per il 40° Anniversario della *Dei Verbum*, 16 settembre 2005

Ricordando i giorni trascorsi nell'Aula Sinodale, dedicati alla riflessione sulla Parola di Dio, Papa Benedetto sottolineava:

È dono e compito imprescindibile della Chiesa comunicare la gioia che viene dall'incontro con la Persona di Cristo, Parola di Dio presente in mezzo a noi. In un mondo che spesso sente Dio come superfluo o estraneo, noi confessiamo come Pietro che solo Lui ha «parole di vita eterna» (Gv 6,68). Non esiste priorità più grande di questa: riaprire all'uomo di oggi l'accesso a Dio, al Dio che parla e ci comunica il suo amore perché abbiamo vita in abbondanza (cfr. Gv 10,10).

Esortazione Apostolica Postsinodale Verbum Domini, 2

La penultima domenica dell'anno liturgico 2012, Benedetto XVI sottolineava così la fermezza della Parola:

Gesù afferma: «Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno» (v. 31). In effetti, sappiamo che nella Bibbia la Parola di Dio è all'origine della creazione: tutte le creature, a partire dagli elementi cosmici – sole, luna, firmamento – obbediscono alla Parola di Dio, esistono in quanto "chiamati" da essa. Questa potenza creatrice della Parola divina si è concentrata in Gesù Cristo, Verbo fatto carne, e passa anche attraverso le sue parole umane, che sono il vero "firmamento" che orienta il pensiero e il cammino dell'uomo sulla terra. Per questo Gesù non descrive la fine del mondo, e quando usa immagini apocalittiche, non si comporta come un «veggente». Al contrario, Egli vuole sottrarre i suoi discepoli di ogni epoca alla curiosità per le date, le previsioni, e vuole invece dare loro

una chiave di lettura profonda, essenziale, e soprattutto indicare la via giusta su cui camminare, oggi e domani, per entrare nella vita eterna.

Angelus, 18 novembre 2012

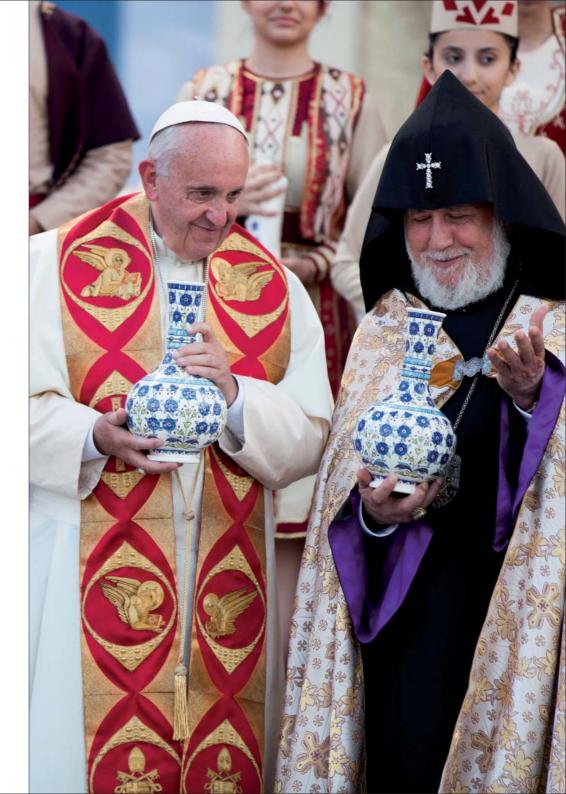
Papa Francesco ha più volte sottolineato come la Parola di Dio debba toccare profondamente l'uomo che la vuole annunciare agli altri:

Gesù si irritava di fronte a questi presunti maestri, molto esigenti con gli altri, che insegnavano la Parola di Dio, ma non si lasciavano illuminare da essa: «Legano fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito» (Mt 23,4). L'Apostolo Giacomo esortava: «Fratelli miei, non siate in molti a fare da maestri, sapendo che riceveremo un giudizio più severo» (Gc 3,1). Chiunque voglia predicare, prima dev'essere disposto a lasciarsi commuovere dalla Parola e a farla diventare carne nella sua esistenza concreta. In questo modo, la predicazione consisterà in quell'attività tanto intensa e feconda che è «comunicare agli altri ciò che uno ha contemplato». Per tutto questo, prima di preparare concretamente quello che uno dirà nella predicazione, deve accettare di essere ferito per primo da quella Parola che ferirà gli altri, perché è una Parola viva ed efficace, che come una spada «penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore» (Eb 4,12). Questo riveste un'importanza pastorale. Anche in questa epoca la gente preferisce ascoltare i testimoni: «ha sete di autenticità [...] reclama evangelizzatori che gli parlino di un Dio che essi conoscano e che sia a loro familiare, come se vedessero l'Invisibile».

Esortazione Apostolica Evangelii gaudium, 150

Papa Francesco ci ricorda che noi siamo strumenti nelle mani della Parola:

Siamo servitori della *Parola di salvezza* che non torna al Signore a vuoto. Lasciarsi quindi «ferire» dalla Parola è indispensabile per esprimere con la bocca ciò che dal cuore sovrabbonda. La Parola di Dio, infatti, «penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore» (Eb 4,12). Siamo servitori della Parola di vita eterna, e crediamo che non solo di pane vive l'uomo ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio (cfr. Mt 4,4). Quindi, con l'aiuto dello Spirito Santo, dobbiamo nutrirci alla mensa della Parola tramite la lettura, l'ascolto, lo studio e la testimonianza di vita. Noi dedichiamo tempo a coloro che amiamo, e qui si tratta di amare Dio, che ci ha voluto parlare e ci offre parole di vita eterna. Siamo servitori della Parola di riconciliazione, anche tra cristiani, e desideriamo con tutto il cuore che «la parola del Signore corra e sia glorificata» (2Ts 3,1). È giusto quindi aspettarci un nuovo impulso alla vita spirituale dall'accresciuta venerazione per la Parola di Dio. Siamo servitori della Parola che è «uscita» da Dio e «si è fatta carne» (Gv 1,14). È vitale che oggi la Chiesa esca ad annunciare il Vangelo a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, senza indugio, senza repulsioni e senza paura (cfr. Evangelii gaudium, 23). E lo facciamo in obbedienza al mandato missionario del Signore e con la certezza della sua presenza in mezzo a noi fino alla fine del mondo (cfr. Mt 28,20). Siamo servitori della Parola di verità (cfr. Gv 8,32). Siamo convinti che «l'unità voluta da Dio può realizzarsi soltanto nella comune adesione all'integrità del contenuto della fede rivelata. In materia di fede, il compromesso è in contraddizione con Dio che è Verità. Nel Corpo di Cristo, il quale è "via, verità e vita" (Gv 14,6), chi potrebbe ritenere legittima una riconciliazione attuata a prezzo della verità?» (Ut unum sint, 18). Siamo servitori della Parola di Dio potente che illumina, protegge e difende, guarisce e libera. «La parola di Dio non è incatenata!» (2Tm 2,9). Per essa molti dei nostri fratelli e sorelle sono in prigione e molti di più hanno



versato il loro sangue come testimonianza della loro fede in Gesù Signore.

Discorso alla Delegazione dell' *United Bible Societies Relations Committee*, 5 ottobre 2017

Riflettendo sul testo dagli Atti degli Apostoli (8,26-40), che ha come protagonista il diacono Filippo e la sua missione, Papa Francesco nota:

Questo dialogo tra Filippo e l'Etiope fa riflettere anche sul fatto che non basta leggere la Scrittura, occorre comprenderne il senso, trovare il «succo» andando oltre la «scorza», attingere lo Spirito che anima la lettera. Come disse Papa Benedetto all'inizio del Sinodo sulla Parola di Dio, «l'esegesi, la vera lettura della Sacra Scrittura, non è solamente un fenomeno letterario, [...]. È il movimento della mia esistenza» (*Meditazione*, 6 ottobre 2008). Entrare nella Parola di Dio è essere disposti a uscire dai propri limiti per incontrare e conformarsi a Cristo che è la Parola vivente del Padre.

Udienza Generale, 2 ottobre 2019

La Lectio Divina

Tra le varie iniziative che si possono mettere in atto per la Domenica della Parola di Dio, emerge la *lectio divina*. Come ricorda Papa Francesco in *Aperuit illis*, è importante in questa domenica: «far emergere l'importanza di continuare nella vita quotidiana la lettura, l'approfondimento e la preghiera con la Sacra Scrittura, con un particolare riferimento alla *lectio divina*» (n. 3).

Di seguito alcune indicazioni pratiche di come vivere l'esperienza della *lectio divina*, con una proposta concreta di lectio e un commento esegetico al Vangelo che la liturgia ci porge nella Domenica della Parola di Dio (Mt 4,12-23), il 26 gennaio 2020 (III domenica del Tempo Ordinario).

Il suggerimento di Papa Francesco

Secondo il Santo Padre, «esiste una modalità concreta per ascoltare quello che il Signore vuole dirci nella sua Parola e per lasciarci trasformare dal suo Spirito. È ciò che chiamiamo *lectio divina*. Consiste nella lettura della Parola di Dio all'interno di un momento di preghiera per permetterle di illuminarci e rinnovarci. Questa lettura orante della Bibbia non è separata dallo studio che il predicatore compie per individuare il messaggio centrale del testo; al contrario, deve partire da lì, per cercare di scoprire che cosa dice *quello stesso messaggio* alla sua vita. La lettura spirituale di un testo deve partire dal suo significato letterale. Altrimenti si farà facilmente dire al testo quello che conviene, quello che serve per confermare le proprie decisioni,

quello che si adatta ai propri schemi mentali. Questo, in definitiva, sarebbe utilizzare qualcosa di sacro a proprio vantaggio e trasferire tale confusione al Popolo di Dio. Non bisogna mai dimenticare che a volte anche Satana si maschera da angelo di luce (2Cor 11,14). Alla presenza di Dio, in una lettura calma del testo, è bene domandare, per esempio: Signore, che cosa dice *a me* questo testo? Che cosa vuoi cambiare della mia vita con questo messaggio? Che cosa mi dà fastidio in questo testo? Perché questo non mi interessa?, oppure: Che cosa mi piace, che cosa mi stimola in questa Parola? Che cosa mi attrae? Perché mi attrae?» (*Evangelii gaudium*, 152-153).

Primo schema: La Parola al centro

La *lectio* si apre con l'intronizzazione della Bibbia che viene deposta, aperta, al centro in modo che sia visibile da tutti i presenti. Durante l'intronizzazione si esegue un canto adatto. Accanto alla Bibbia viene deposto un cero acceso.

Entrare in un clima di preghiera
 Chi guida la lectio, introduce con l'invocazione allo Spirito Santo per disporre i cuori dei presenti all'ascolto.



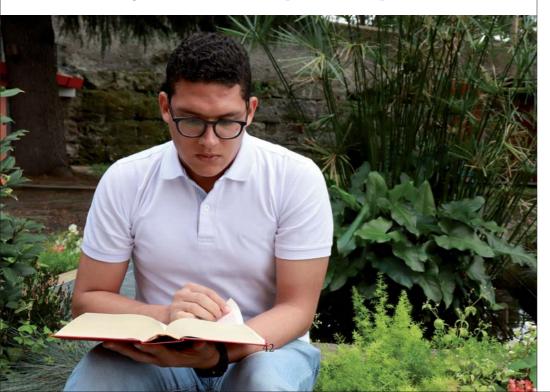
Ascoltare la Parola

Tutti siedono e ascoltano la proclamazione della pagina biblica scelta.

Dopo alcuni istanti di silenzio, la guida lascia risuonare la Parola, sottolineando alcune espressioni o frasi del testo. Si tratta di rileggere molto lentamente alcuni passaggi o parole del brano, senza alcun commento. Segue uno spazio di silenzio, al termine del quale viene suggerito qualche spunto di commento: si tratta di cogliere il contesto in cui il brano è collocato, aiutando a scorgervi il tratto dell'amore di Dio che ne traspare (cosa ci comunica dell'amore di Dio questa pagina?), l'idea portante, vigilando sulle diverse forme di moralismo e sulla tentazione di soffermarsi su quello che «si deve o non si deve fare».

Venerare la Parola

Quando la Parola di Dio viene accolta, si traduce spontaneamente in gratitudine, invocazione per la Chiesa e per il mondo.



Come Dio si manifesta, si dona, si fa compagno di cammino, così anche il credente che ha accolto la sua Parola apre il cuore ai fratelli e li presenta al Signore.

La guida invita i presenti a esprimere tutto questo nel silenzio di un gesto, compiuto lentamente e in modo raccolto. Se l'ambiente è ampio, accanto al testo sacro può essere portato un braciere con braci incandescenti e un piccolo vassoio con l'incenso. Ciascuno può esprimere il proprio atto di venerazione ponendo un po' di incenso nel braciere e sostando per qualche istante, in preghiera. Se l'ambiente è più piccolo, si possono distribuire dei lumi che ciascuno accende dal lume che arde accanto alla sacra Scrittura.

Il tutto può essere accompagnato con un ritornello pacato cantato con voce sommessa.

Rimanere nella Parola

Al termine del gesto la guida invita i presenti a esprimere in modo spontaneo alcuni motivi di preghiera. Al termine, le voci si armonizzano nell'invocazione che compendia tutta la preghiera cristiana: il *Padre nostro*. Si può quindi concludere con un'orazione, attinta dalla Liturgia delle Ore del giorno, quindi, dopo un canto conclusivo adatto, l'assemblea si scioglie.

Secondo schema: il metodo Verità, Via, Vita

La *lectio* si apre con l'intronizzazione della Bibbia che viene deposta, aperta, al centro in modo che sia visibile da tutti i presenti. Durante l'intronizzazione si esegue un canto adatto. Accanto alla Bibbia viene deposto un cero acceso.

Entrare in un clima di preghiera

Chi guida la *lectio*, introduce con l'invocazione allo Spirito Santo per disporre i cuori dei presenti all'ascolto.

La Parola è Verità

Tutti siedono e ascoltano la proclamazione della pagina biblica scelta.

Dopo alcuni istanti di silenzio, la guida lascia risuonare la Parola, sottolineando alcune espressioni o frasi del testo. Si tratta di rileggere molto lentamente alcuni passaggi o parole del brano, senza alcun commento. Segue uno spazio di silenzio, al termine del quale viene suggerito qualche spunto di commento: si tratta di cogliere il contesto in cui il brano è collocato, aiutando a scorgervi il tratto dell'amore di Dio che ne traspare (cosa ci comunica dell'amore di Dio questa pagina?), l'idea portante, vigilando sulle diverse forme di moralismo e sulla tentazione di soffermarsi su quello che «si deve o non si deve fare».

La Parola è Via

L'ascolto è seguito da un ampio spazio di silenzio di almeno quindici minuti durante il quale i presenti si chiedono: Quale tratto dell'amore di Dio traspare da questo testo? Come Gesù lo ha vissuto e incarnato durante l'intero suo ministero? Come gli apostoli lo hanno compreso? Cosa dice a me questo testo? Gesù riesce a vivere in me questa dimensione dell'amore di Dio? Come posso far sì che questa pagina si esprima nella mia vita di tutti i giorni?

La Parola è Vita

Chi guida la *lectio* invita i presenti a esprimere in modo spontaneo alcuni motivi di preghiera. Si può esprimere: un'invocazione allo Spirito per vivere il tratto dell'amore di Dio emerso dal brano; una richiesta di perdono per la dissonanza tra quel tratto e la propria vita; un motivo di riconoscenza per la gratuità del Padre; una manifestazione di fiducia nell'amore fedele di Dio... Al termine, le voci si armonizzano nell'invocazione che compendia tutta la preghiera cristiana: il *Padre nostro*. Si può quindi concludere con un'orazione, attinta dalla Liturgia delle Ore del giorno, quindi, dopo un canto conclusivo adatto, l'assemblea si scioglie.



Lectio divina per la Domenica della Parola di Dio

Di seguito suggeriamo uno schema completo di *lectio divina*, che può essere integrato con la lettura personale del commento esegetico al Vangelo che la liturgia ci porge il 26 gennaio 2020, III domenica del Tempo Ordinario e Domenica della Parola di Dio: Mt 4,12-23.

Disponiamoci alla preghiera

Apriamo il nostro incontro, disponendoci ad accogliere la Parola di Dio e mettendoci in ascolto del Maestro. Umilmente e con fiducia, chiediamo allo Spirito Santo la sua forza.

Vieni Santo Spirito.

Tu sei Colui che ha consacrato Gesù con l'unzione inviandolo a portare il lieto annuncio ai poveri;
Tu sei Colui che, con il battesimo,
ci ha permesso di diventare figli di Dio
e membra vive della Chiesa;
Tu sei Colui che, nel sacramento della Confermazione,
ci ha donato il coraggio di annunciare e di testimoniare...
Riempici della tua presenza e della tua forza,
della tua audacia e della tua grazia.
Facci comprendere che Dio continua a chiamare, oggi,
al servizio dell'evangelizzazione.
Aiutaci a partecipare a questo servizio
vivendolo nella comunione e nella solidarietà.

Lettura del testo

La notizia dell'arresto di Giovanni Battista diventa per Gesù il "segno" che l'ora del Regno è giunta: ciò che molti leggono come un'ennesima delusione, per lui è l'episodio che inaugura un tempo di grazia. Da una "cattiva notizia" sgorga la "buona

Spirito Santo, risvegliaci, consacraci, inviaci.

notizia" del Vangelo che si fa appello, dono, chiamata. Ascoltiamo la proclamazione del testo.

Dal Vangelo secondo Matteo

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:

Terra di Zàbulon e terra di Neftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta.

Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono. Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

Dopo aver ascoltato il testo, ciascuno lo rilegge in silenzio. Gesù delinea la sua missione dopo aver letto un passaggio di Isaia.

LA PAROLA DI DIO NELLA VITA DEI CREDENTI

Ripercorriamo i verbi utilizzati: in che cosa consiste la missione di Gesù? A chi egli si sente inviato? Da dove gli viene l'autorità per compiere la sua missione? Perché Gesù coinvolge subito altri nell'annuncio del Vangelo?

Mettiamo in comune un aspetto del testo che ha attirato la nostra attenzione.

Meditazione del testo

Gesù trova nella Parola di Dio i termini, le parole adatte per esprimere la sua vocazione e la sua missione. Come Gesù e come le prime comunità cristiane, anche noi ci rivolgiamo alla Parola, proclamata nella Chiesa alla luce della fede in Gesù Cristo, per trovare in essa le radici della nostra vita e il senso della nostra missione.

Chiediamoci: come nutro la mia relazione con Dio? Mi lascio dire dalla Parola chi sono e cosa sono chiamato a vivere? Nella mia quotidianità quali tratti di Gesù sono chiamato a incarnare? Quali sono i primi destinatari che Gesù vuole raggiungere anche attraverso di me?

Condividiamo con semplicità il frutto della nostra attualizzazione personale del brano evangelico.

Preghiera

Il confronto con questo brano della Parola di Dio ci ha certamente ricordato il dono della vocazione cristiana e la responsabilità dell'annuncio. Esprimiamo ad alta voce le nostre preghiere sotto forma di lode, di gratitudine, di richiesta.

Concludiamo quindi l'incontro, recitando insieme la "Preghiera per ottenere la Sapienza" (Sap 9,1-6.9-11.13-18)

Dio dei padri e Signore della misericordia, che tutto hai creato con la tua parola, e con la tua sapienza hai formato l'uomo perché dominasse sulle creature che tu hai fatto,



e governasse il mondo con santità e giustizia ed esercitasse il giudizio con animo retto, dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono, e non mi escludere dal numero dei tuoi figli, perché io sono tuo servo e figlio della tua serva, uomo debole e dalla vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi. Se qualcuno fra gli uomini fosse perfetto, privo della sapienza che viene da te, sarebbe stimato un nulla.

Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; lei sa quel che piace ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti.

Inviala dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito.

Ella infatti tutto conosce e tutto comprende: mi guiderà con prudenza nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria.

Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l'anima e la tenda d'argilla opprime una mente piena di preoccupazioni.

A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo?

Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza

e dall'alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza.

Commento esegetico a Mt 4,12-23

Il compimento della Sacra Scrittura nella missione di Gesù è il contenuto essenziale della liturgia della Parola. La promessa del profeta Isaia, ascoltata nella prima lettura, sulla luce di speranza per il popolo immerso nelle tenebre, si realizza con l'inizio della missione di Gesù. La pagina del Vangelo è scandita da quattro fasi principali: il compimento della promessa sulla luce di salvezza per il popolo del Signore, la prima predicazione di Gesù sulla conversione e la prossimità del regno dei cieli, la scelta dei primi quattro discepoli e gli inizi della missione in Galilea.

- Anzitutto andando ad abitare a Cafarnao in Galilea, Gesù realizza la profezia di Isaia per un popolo senza speranza, senza luce e in condizione di morte. Quella di Isaia 8,23–9,1 è una profezia ricca di speranza per chi è lontano dal centro religioso, politico e culturale del suo tempo. Sottile è la polemica che innesta Matteo con le attese messianiche d'Israele realizzate da Gesù. Finalmente il Messia promesso e atteso è giunto, ma non va ad abitare a Gerusalemme, né in altri centri urbani importanti della Palestina, ma a Cafarnao. Egli inaugura la sua missione nel «distretto dei gentili», come era chiamata la Galilea del suo tempo e in un paese, più che una città, come Cafarnao. La missione di Gesù non inizia dal centro, ma dalla periferia della provincia più sperduta dell'impero romano.
- Con il riferimento alle genti o agli stranieri che abitavano in Galilea, si delinea l'universalismo della salvezza, tipico del vangelo di Matteo, tant'è che soltanto lui fra gli evangelisti dedica attenzione alla Galilea delle genti. Da una parte l'ini-



zio della predicazione di Gesù nella Galilea delle genti porta a compimento la speranza dei lontani, dall'altra anticipa la missione affidata ai discepoli. Con lo sguardo all'indietro, l'adorazione dei Magi aveva già anticipato l'universalità della salvezza compiuta con la nascita di Gesù Cristo (cfr. Mt 2,1-12). La stessa prospettiva universale chiude il vangelo di Matteo, quando il Risorto invia i discepoli a fare discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo (cfr. Mt 28,19). Fra queste aperture verso i Magi che raggiungono il bambino Gesù per adorarlo e i discepoli inviati a fare discepoli fra tutti i popoli, Gesù inaugura la missione universale partendo dalla zona abitata, in gran parte, da stranieri in Palestina. La missione di Gesù e dei discepoli, dopo di lui, rompe le barricate e i muri che separano le persone e diventa incontro di salvezza per tutti i popoli. Mentre gli stranieri non potevano entrare nel tempio di Gerusalemme perché ritenuti «peccatori», dal versante religioso, Gesù non esita ad abitare fra loro.

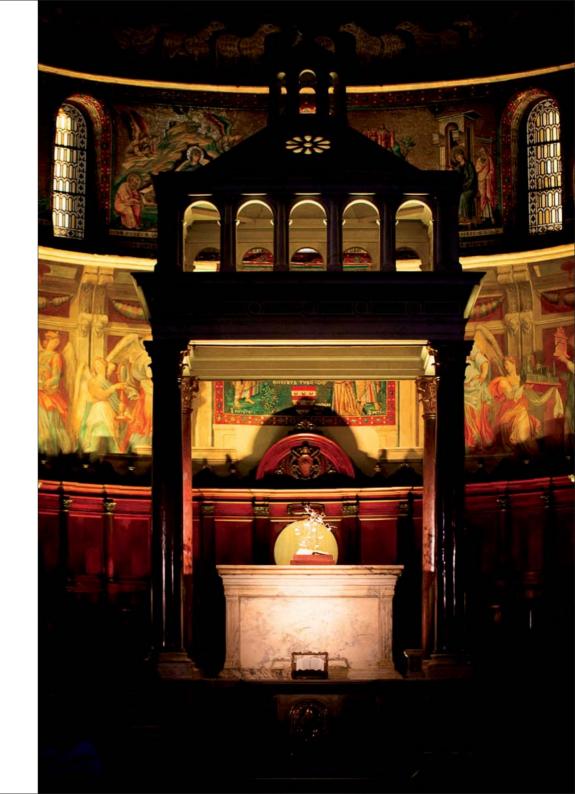
La predicazione di Gesù inizia con la richiesta, rivolta a tutti, di convertirsi per l'avvicinarsi del regno dei cieli. Tra la conversione e l'approssimarsi del regno dei cieli c'è una profonda sintonia perché solo attraverso la conversione è possibile riconoscere i segni che rendono presente il regno dei cieli. Senza la conversione non ci si rende conto che il regno dei cieli è iniziato con la missione di Gesù fra i lontani e coloro che sono immersi nelle tenebre. Poiché il regno dei cieli non è circoscritto in spazi e luoghi ben precisi, ma si trova dove ci sono i poveri in spirito (cfr. Mt 5,3), e in coloro che sono perseguitati a causa della giustizia (cfr. Mt 5,10), soltanto la conversione permette l'ingresso in questo regno così diverso dalle altre forme di potere. Il regno dei cieli, inaugurato da Gesù, non è fatto di luoghi di potere, ma di persone che cambiano mentalità per seguirlo, che nel presente vivono secondo la logica paradossale delle Beatitudini. Il regno dei

cieli non è del povero perché povero, ma perché "in spirito" ha posto la sua fiducia nel Signore.

• L'evangelizzazione della Galilea delle genti e la richiesta della conversione per tutti coloro che Gesù incontra si concretizzano nella scelta dei primi quattro discepoli: Pietro e Andrea, Giacomo e Giovanni. Con estrema brevità, l'evangelista racconta la loro chiamata: Gesù vede quattro pescatori mentre gettano o rassettano le reti in mare e li invita a seguirlo. Senza alcuna esitazione i quattro discepoli lasciano subito le reti e le barche per seguirlo. La chiamata dei primi discepoli è sbalorditiva poiché è attraversata soltanto dalla scelta o dall'elezione, senza alcuna condizione. Gesù non si ferma a indagare sull'origine, sulla reputazione e sulle capacità dei chiamati su cui si posa il suo sguardo. Li sceglie così come sono e li trasforma in pescatori di uomini o in discepoli che imparano a chiamare altre persone per seguire Gesù. La sequela di Gesù è sempre segnata dalla grazia o dall'elezione per grazia e non per i meriti di coloro che sono chiamati.

Anche la risposta dei primi discepoli è immediata perché si fidano di lui senza interrogarsi sulla sua reputazione, né sul suo progetto di messia. Avranno soltanto sentito parlare della sua predicazione appena iniziata in Galilea. Eppure a quel tempo i messia che promettevano la liberazione d'Israele dall'occupazione straniera sorgevano come funghi. Gran parte di loro aveva deluso le promesse fatte alla popolazione palestinese, immersa nelle tenebre. Gesù inaugura il regno dei cieli con la scelta di persone sulle quali punta senza conoscere, disposte a seguirlo senza condizione.

Non è secondaria l'attenzione sul fatto che vengano scelti due discepoli per volta: prima Pietro e Andrea, quindi Giacomo e Giovanni. Secondo la Legge giudaica, la testimonianza ha bisogno come minimo di due persone per essere



credibile (cfr. Dt 19,15; Mt 18,16). Non basta la testimonianza di una persona soltanto affinché sia accettata, poiché da sola è soggetta a un alto grado di arbitrio. Con la sequela dei primi quattro discepoli, Gesù inaugura quella che chiamerà «la Chiesa» (Mt 18,17): «Dove due o tre sono radunati nel mio nome, io sono in mezzo a loro» (Mt 18,20). Nel suo nucleo più essenziale, la Chiesa non è fatta di mura, né di spazi, ma di persone in carne e ossa che si pongono nella sequela di Gesù e sono disposte a rendere testimonianza della sua missione di salvezza.

La chiamata dei primi discepoli è dominata dalla fiducia reciproca, ma soprattutto dalla priorità della scelta compiuta da Gesù rispetto alla risposta dei discepoli. Di solito a quel tempo erano i discepoli a scegliere il loro maestro, in base alla sua capacità d'insegnare e ai contenuti del suo messaggio. L'autorevolezza di un maestro garantiva la scelta e la frequentazione dei discepoli. Nel caso di Gesù, la precedenza è sempre data alla sua scelta: non sono i discepoli ad aver scelto lui, ma il contrario. Chi si fa discepolo di Gesù non sceglie la chiesa che più gli garba o è di suo gradimento, ma è posto nella Chiesa che lo accoglie perché è stato scelto dal Signore. Soltanto così l'Emmanuele o «il Dio con noi» (Mt 1,23), secondo il significato del suo nome, datogli sin dalla nascita, è in mezzo ai suoi e si può riconoscere nella sua Chiesa.

• Tra la chiamata senza condizioni e la precedenza della sua elezione, Gesù inaugura la missione creando il nucleo più essenziale della Chiesa. Contro il luogo comune per cui Gesù non ha inventato alcuna Chiesa, resta fermo che sul lago di Galilea, nella periferia del mondo, Gesù ha inaugurato l'avvicinarsi del regno dei cieli scegliendo persone disposte a seguirlo durante la missione.

Senza alcuna pausa tra la scelta dei primi discepoli e il primo discorso pubblico di Gesù in Galilea (Mt 5,1–7,29), Mat-

teo annota che Gesù attraversava la regione, insegnava nelle sinagoghe, predicava il vangelo del regno e guariva tutte le forme di malattia che incontrava. Con Gesù il regno dei cieli non riguarda soltanto la salvezza spirituale o interiore, ma coinvolge ogni ambito della vita umana: dalla predicazione della notizia più vera e bella che s'attenda chi non ha speranza, all'insegnamento dove ci si raduna per la preghiera, come in sinagoga, alla guarigione di ogni tipo di malattia. La salvezza annunciata da Gesù non è teorica, né soltanto una promessa incompiuta: è sempre salvezza reale, compiuta nell'incontro con lui, che coinvolge la salute e la guarigione di ogni persona.

L'inizio della missione di Gesù, con la sua dimora a Cafàrnao, la predicazione del regno, la scelta dei primi discepoli e la guarigione di ogni tipo di malattia, realizza le speranze di tutto il popolo, senza fare preferenza di persone. Se la Bibbia è il libro del popolo, come ama definirla Papa Francesco in *Aperuit illis* 4, è soprattutto perché con Gesù di Nàzaret, tutte le promesse di Dio si realizzano con la salvezza che reca l'incontro con lui.



PROPOSTE CELEBRATIVE

- Per mettere in pratica l'indicazione di Papa Francesco e trovare il «modo per vivere questa Domenica come un giorno solenne» (*Aperuit illis*, 3), è opportuno che ogni Diocesi, ogni comunità parrocchiale e ogni realtà ecclesiale in genere, secondo la propria sensibilità e il proprio contesto, pensi ad alcune iniziative, da realizzare e da proporre.
- ◆ Di seguito alcune proposte celebrative e pastorali che possono essere di aiuto.

Alcune considerazioni pratiche

È importante, anzitutto, preparare la *Domenica della Parola di Dio* con il dovuto anticipo. I preparativi devono partire sia a livello spirituale (preghiera personale e comunitaria) sia materiale (adeguata programmazione corrispondente alla vita della propria comunità).

Il primo passo è quello di istituire un gruppo di persone in grado di organizzare e coordinare lo svolgimento dell'evento. Il compito di questo gruppo di persone sarà:

- Pregare per la buona riuscita
- Programmare l'iniziativa (presentare le proposte per diverse fasce d'età, realizzare una parte di carattere culturale, storica e biblica)
- Scegliere altre persone adatte per l'esecuzione pratica del programma
- Preventivare eventuali spese
- Preparare il materiale necessario
- Diffondere le informazioni riguardanti l'evento
- Raggiungere le persone in difficoltà (malati, case di cura, carceri, associazioni caritative...)
- Coinvolgere, secondo le possibilità, altre fedi e confessioni cristiane
- Arrivare con la Buona Notizia anche alle persone non credenti



Prepararsi spiritualmente

Bisogna anzitutto ricordare che la Bibbia non contiene solo un testo di alto valore culturale, morale, storico, sociale e artistico, capace di ispirare il pensiero dell'uomo odierno. La Bibbia, infatti, racchiude in sé la Parola di Dio che è «viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore» (Eb 4,12). Per incontrare la Parola vivente è necessario dedicare spazio e tempo alla preparazione spirituale. Le comunità, almeno una settimana prima dell'evento, dovrebbero includere nella preghiera dei fedeli un'intenzione dedicata alla buona riuscita dell'evento. I membri del gruppo organizzatore, come anche i catechisti, gli evangelizzatori e altri gruppi incaricati della proclamazione del Vangelo, potrebbero organizzare un momento prolungato di ascolto e di adorazione, dove l'unione tra Parola ed Eucarestia si fa visibile.

Programmare l'evento

La proposta per lo svolgimento dell'iniziativa dovrebbe essere rivolta sia alle comunità sia alle singole persone, ricordando sempre che la Bibbia è la Parola del Dio vivente, ma tenendo anche conto del suo indubbio valore culturale con le sue molteplici connotazioni.

Coinvolgere i fedeli

L'informazione concernente l'evento deve partire con anticipo, e raggiungere più persone possibili. Indubbiamente l'invito personale è il modo più diretto per informare le persone dell'iniziativa. Si possono usare anche volantini e dépliant, facilmente distribuibili alle persone e da appendere nelle varie bacheche degli avvisi. I *social* (*facebook*, *twitter*, ecc.), altri programmi o *app* siano valorizzati per raggiungere più persone possibili.

◆ Vivere la Domenica della Parola di Dio

È bene ricordare che lo svolgimento del programma non è lo scopo in sé di questa Domenica. Bisogna favorire, piuttosto, l'incontro personale e comunitario con la Parola di Dio. Dobbiamo diventare strumenti nelle mani del Signore ricordando sempre che «come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata» (Is 55,10).

Continuare l'esperienza della Parola di Dio

Termina l'evento, ma la Parola di Dio non cessa di operare in mezzo ai nostri cuori. Sarebbe opportuno inaugurare occasioni formative (per es., la *lectio divina* settimanale o mensile, i gruppi biblici, ecc.) grazie alle quali continuare l'incontro con la Parola di Dio, radicando in essa la stessa formazione permanente dei fedeli.

Intronizzazione della Parola di Dio e consegna della Bibbia

È auspicabile che il rito dell'intronizzazione si svolga almeno una volta, durante la celebrazione eucaristica più solenne nella *Domenica* della Parola di Dio.

Accanto all'altare, oppure all'ambone, o in un altro luogo appositamente preparato (per es., una cappella), si prepari un posto visibile da tutta l'assemblea, elevato e ornato, dove poter collocare il testo sacro.

Accanto al trono si possono sistemare anche le copie della Bibbia che saranno poi consegnate ai fedeli durante la celebrazione.

La Santa Messa inizia *more solito* – si favorisca, secondo le possibilità, la processione solenne con il turibolo, la navicella, la croce e le candele, portando il testo sacro secondo le usanze liturgiche.

Dopo il saluto iniziale, il celebrante introduce con queste o simili parole:

C. Dio, volendo renderci partecipi del suo immenso amore, ha inviato il suo Verbo ad abitare in mezzo a noi, perché noi così conoscessimo l'amore di Dio. Il Figlio di Dio si è incarnato, rivelando a noi il volto misericordioso del Padre e riconciliandoci con Lui.

Oggi celebriamo in tutta la Chiesa la *Domenica della Parola di Dio*. Vogliamo aprire i nostri cuori alla presenza divina nelle Sacre Scritture, e riscoprire il senso della nostra vita che ci viene dato nella Parola che si fece carne.

Perché possiamo accogliere degnamente questa Parola, chiediamo perdono al Signore.

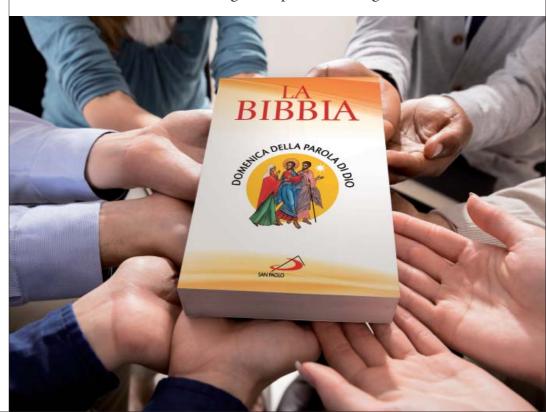
Segue l'atto penitenziale (si raccomanda l'aspersione con l'acqua benedetta) e i riti iniziali della Santa Messa. Poi inizia la Liturgia della Parola *more solito*.

Per la proclamazione del Vangelo si porta processionalmente l'Evangeliario dall'altare all'ambone, dove viene incensato. Al termine della lettura del Vangelo il ministro, dopo aver baciato il testo sacro, lo porta processionalmente al trono, dove viene collocato e aperto.

Segue l'omelia, al termine della quale, si può consegnare a tutti i presenti (oppure solo ad alcuni) il testo della Bibbia (oppure di uno dei suoi libri come, per es., uno dei Vangeli). Dopo un breve momento di silenzio meditativo, il celebrante introduce:

C. Carissimi, l'evangelista Giovanni ricorda che «Questa è la vita eterna: che conoscano te, unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo» (Gv 17,3).

Anche noi vogliamo conoscere Dio che si è rivelato attraverso la sua Parola. Vogliamo pertanto accogliere la Parola,



sentendo l'importanza della sua lettura quotidiana, per vivere sempre più uniti a Cristo Gesù. Per questo rivolgiamo adesso a Dio la nostra preghiera.

Dopo un breve momento di preghiera silenziosa, il celebrante, con le braccia allargate, recita:

C. Padre della luce,
noi ti lodiamo e ti benediciamo
per tutti i segni del tuo amore.
Tu hai fatto rinascere questi tuoi figli
dall'acqua e dallo Spirito Santo
nel grembo della Chiesa madre
e ora li chiami ad ascoltare e annunziare la Parola
che salva.



Gesù Cristo che è tuo Verbo fattosi uomo, li guida alla conoscenza del mistero nascosto ai dotti e agli intelligenti e rivelato ai piccoli.

Fa' che aprano i loro cuori per comprendere il senso delle Sacre Scritture.
Fa' che diventino testimonianza viva del Vangelo, che leggeranno da questi libri.
Interceda per loro Maria,
Madre della Sapienza,
che per prima ha accolto nel suo grembo materno il Verbo che si fece carne.
Il tuo Santo Spirito doni a ciascuno di noi la grazia di collaborare in semplicità e letizia alla proclamazione della tua Parola, a gloria del tuo nome.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Il celebrante si reca al trono, prende i testi da consegnare, e li distribuisce ai fedeli. Mentre consegna il testo, dice:

C. Ricevi le Sacre Scritture, leggi, annunzia e testimonia con gioia la Parola di Dio.

Si risponde:

R. Amen.

Terminata la distribuzione dei testi, la Santa Messa procede *more solito* con il Credo e la Preghiera dei fedeli.

Benedizione di chi è chiamato a proclamare la Parola di Dio

La seguente benedizione può essere valorizzata per sottolineare l'importanza della Parola di Dio, *accolta* e *proclamata* dai fedeli. La si può invocare durante la stessa *Domenica della Parola di Dio*, oppure in un altro giorno ritenuto più opportuno.

Se la benedizione viene pronunciata durante la *Domenica della Paro- la*, si può porre dopo l'omelia e prima della consegna della Bibbia ai fedeli.

All'inizio della celebrazione eucaristica i fedeli, che riceveranno la benedizione, prendono posto di fronte all'altare (per es., nelle prime file della navata).

Dopo l'omelia il celebrante rivolge ai presenti queste parole:

C. Carissimi, tutti noi che siamo stati battezzati, abbiamo il compito di conoscere Dio attraverso la sua Parola, di annunziarlo e di testimoniarlo a tutti, soprattutto a coloro che ancora non lo hanno incontrato. Oggi vogliamo chiedere una benedizione particolare per alcuni dei nostri fratelli e delle nostre sorelle che vogliono dedicarsi in maniera speciale alla proclamazione della Parola di Dio. Questi sono i nomi di coloro che nella nostra comunità sono disegnati ad annunziare la Parola.

Il celebrante legge l'elenco dei nomi. Ogni persona, udito il proprio nome, si alza e dice:

R. Eccomi



Terminata la presentazione, il celebrante invita:

C. Invochiamo su questi nostri fratelli e sorelle lo Spirito Santo, perché possano accogliere e trasmettere la Parola del Dio vivente.

Tutta l'assemblea recita la seguente preghiera, invocando lo Spirito Santo (si può usare un'altra preghiera o un canto corrispondente):

Vieni, o Spirito Santo, dentro di me, nel mio cuore e nella mia intelligenza.



Accordami la tua intelligenza, perché io possa conoscere il Padre nel meditare la parola del Vangelo.

Accordami il tuo amore, perché anche quest'oggi, esortato dalla tua Parola, io ti cerchi nei fatti e nelle persone che ho incontrato.

Accordami la tua sapienza, perché io sappia rivivere e giudicare, alla luce della tua Parola, quello che oggi ho vissuto.

Accordami la perseveranza, perché io con pazienza penetri il messaggio di Dio nel Vangelo.

(San Tommaso d'Aquino)

Di seguito il celebrante pronuncia la seguente preghiera di benedizione:

C. Ti benediciamo e ti lodiamo, o Dio, perché nel misterioso disegno della tua misericordia la tua Parola vivente si fece carne, e venne ad abitare in mezzo a noi, per liberarci dalla schiavitù del peccato.

Egli, vinta la morte, prima di salire a te, o Padre, mandò gli Apostoli, per annunziare ai popoli il Vangelo della vita.

Guarda, Signore, questi tuoi servi, che investiti del segno della croce inviamo come messaggeri di salvezza e di pace.

Guida i loro passi con la tua destra e sostienili con la potenza della tua grazia, perché non vengano meno sotto il peso delle fatiche apostoliche.

Risuoni nelle loro parole la voce di Cristo e quanti li ascolteranno siano attirati all'obbedienza del Vangelo.

Infondi nei loro cuori il tuo Santo Spirito, perché, fatti tutto a tutti, conducano a te, o Padre, una moltitudine di figli che nella santa Chiesa ti lodino senza fine. Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Intronizzazione della Bibbia in famiglia

Nell'Esortazione Apostolica Postsinodale *Verbum Domini*, al termine del Sinodo dei Vescovi dedicato a «La Parola di Dio nella vita e nella Missione della Chiesa» leggiamo:

«Dal grande mistero nuziale, deriva una imprescindibile responsabilità dei genitori nei confronti dei loro figli. Appartiene infatti all'autentica paternità e maternità la comunicazione e la testimonianza del senso della vita in Cristo: attraverso la fedeltà e l'unità della vita di famiglia gli sposi sono davanti ai propri figli i primi annunciatori della Parola di Dio.

La comunità ecclesiale deve sostenerli ed aiutarli a sviluppare la preghiera in famiglia, l'ascolto della Parola, la conoscenza della Bibbia. Per questo il Sinodo auspica che ogni casa abbia la sua Bibbia e la custodisca in modo dignitoso, così da poterla leggere e utilizzare per la preghiera. L'aiuto necessario può essere fornito da sacerdoti, diaconi o da laici ben preparati. Il Sinodo ha raccomandato anche la formazione di piccole comunità tra famiglie in cui coltivare la preghiera e la meditazione in comune di brani adatti delle Scritture» (n. 85).

In un giorno successivo alla *Domenica della Parola di Dio*, tutta la famiglia si raduna, alla sera, attorno alla tavola principale della propria casa, dove si può collocare il crocifisso, un'icona della Madonna, una candela e la Bibbia. Uno dei membri della famiglia accende la candela e dice:

- La luce di Cristo

Tutti rispondono:

- Rendiamo grazie a Dio

Di seguito un'altra persona recita la seguente preghiera (si può suddividere il testo anche in più parti da far recitare a più persone):

Lo Spirito Santo si è completamente impadronito di te, Vergine Maria.

Dimora in te, vive in te, In te realizza la più grande opera della storia: «Il Verbo fatto Carne». Agisce liberamente in te. Tu gli appartieni...

Insegnami ad ascoltare lo Spirito:

«Lo Spirito del Padre vostro parla in voi» (Mt 10,20) Insegnami ad affidarmi allo Spirito:

«Lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi con gemiti inesprimibili» (Rm 8,26)

Insegnami a lasciar agire liberamente in me lo Spirito: «Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio» (Rm 8,14)

Lo spirito umano non può capire tutto questo. Solo la meditazione della Parola di Dio può introdurci in questo mistero. Solo Dio può rivelarci qual è il suo Spirito e quanto potente e dolce è la sua azione nelle nostre anime.

Vieni Santo Spirito.

(Card. François-Xavier Van Thuan)

Tutti rispondono:

- Amen.

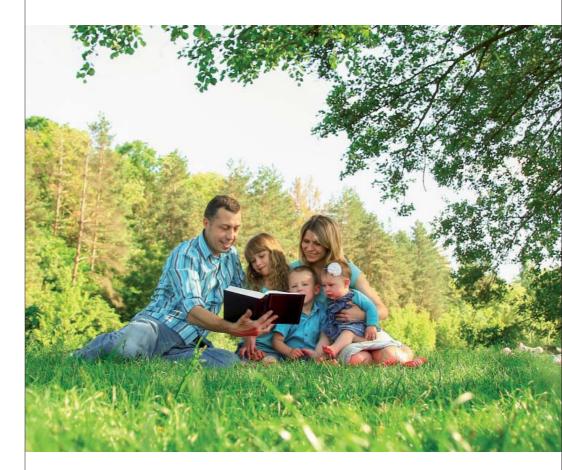
PROPOSTE CELEBRATIVE

LA DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO

Un membro della famiglia prende la Bibbia, la apre, e inizia a leggere:

Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Luca (Lc 24,13-53)

Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro.



Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?».

Tutti i membri della famiglia baciano il Libro della Sacra Scrittura. Segue un momento di silenzio, di meditazione sul testo appena ascoltato e di preghiera personale.

Quindi una persona legge il seguente commento:

L'incontro di Gesù con quei due discepoli sembra essere del tutto fortuito: assomiglia a uno dei tanti incroci che capitano nella vita. I due discepoli marciano pensierosi e uno sconosciuto li affianca. È Gesù; ma i loro occhi non sono in grado di riconoscerlo. E allora Gesù incomincia la sua «terapia della speranza». Ciò che succede su questa strada è una terapia della speranza. Chi la fa? Gesù.

Anzitutto domanda e ascolta: il nostro Dio non è un Dio invadente. Anche se conosce già il motivo della delusione di quei due, lascia a loro il tempo per poter scandagliare in profondità l'amarezza che li ha avvinti. Ne esce una confessione che è un ritornello dell'esistenza umana: «Noi speravamo, ma...» (v. 21). Quante tristezze, quante sconfitte, quanti fallimenti ci sono nella vita di ogni persona! In fondo siamo un po' tutti quanti come quei due discepoli. Quante volte nella vita abbiamo sperato, quante volte ci siamo sentiti a un passo dalla felicità, e poi ci siamo ritrovati a terra delusi. Ma Gesù cammina con tutte le persone sfiduciate che procedono a testa bassa. E camminando con loro, in maniera discreta, riesce a ridare speranza.

Gesù parla loro anzitutto attraverso *le Scritture*. Chi prende in mano il libro di Dio non incrocerà storie di eroismo facile, fulminee campagne di conquista. La vera speranza non è mai a poco prezzo: passa sempre attraverso delle sconfitte. La speranza di chi non soffre, forse non è nemmeno tale. A Dio non piace essere amato come si amerebbe un condottiero che trascina alla vittoria il suo popolo annientando nel sangue i suoi avversari. Il nostro Dio è un lume fioco che arde in un giorno di freddo e di vento, e per quanto sembri fragile la sua presenza in questo mondo, Lui ha scelto il posto che tutti disdegniamo. ...

Tutti noi, nella nostra vita, abbiamo avuto momenti difficili, bui; momenti nei quali camminavamo tristi, pensie-

rosi, senza orizzonti, soltanto un muro davanti. E Gesù sempre è accanto a noi per darci la speranza, per riscaldarci il cuore e dire: «Vai avanti, io sono con te. Vai avanti». Il segreto della strada che conduce a Èmmaus è tutto qui: anche attraverso le apparenze contrarie, noi continuiamo ad essere amati, e Dio non smetterà mai di volerci bene. Dio camminerà con noi sempre, sempre, anche nei momenti più dolorosi, anche nei momenti più brutti, anche nei momenti della sconfitta: lì c'è il Signore. E questa è la nostra speranza. Andiamo avanti con questa speranza! Perché Lui è accanto a noi e cammina con noi, sempre!

(Papa Francesco, Udienza Generale del 24 maggio 2017)

Dopo il commento tutti recitano insieme la preghiera:

- Padre nostro, che sei nei cieli...

Al termine della preghiera, la persona che ha acceso la candela, prende la Bibbia e traccia con essa il segno della croce, benedicendo con la Sacra Scrittura tutta la famiglia.

Di seguito si spegne la candela, dicendo:

- Resta con noi, Signore, adesso e per tutti i secoli dei secoli. Amen

La Bibbia può quindi rimanere esposta in un angolo dignitoso della casa.



PROPOSTE PASTORALI

- Affinché il popolo di Dio cresca nella familiarità con la Parola può essere utile, accanto alle proposte liturgico-celebrative, valorizzare anche altri percorsi, come quello formativo-conoscitivo o quello ricreativo-festoso: ciò favorirà la percezione della Bibbia come «dono» di Dio.
- Già nel testo di Ne 8, Esdra, Neemia e i leviti invitano il popolo a gioire, a non rattristarsi e a far festa attorno alla Parola.

Proposte formative

Nell'esortazione apostolica *Verbum Domini* viene ricordato che la Parola di Dio raggiunge gli uomini «attraverso l'incontro con testimoni che la rendono presente e viva. In modo particolare le nuove generazioni hanno bisogno di essere introdotte alla Parola di Dio attraverso l'incontro e la testimonianza autentica dell'adulto, l'influsso positivo degli amici e la grande compagnia della comunità ecclesiale» (n. 97). Per tale ragione la Domenica della Parola di Dio si presenta come un'occasione privilegiata per incontrare chi dalla Parola si è lasciato plasmare.

I grandi testimoni

In tal senso, si possono approfondire sia le figure dei *grandi fondatori o riformatori* che hanno fatto della Parola di Dio il fulcro della loro esistenza (San Girolamo, San Domenico, Sant'Antonio di Padova, Sant'Ignazio di Antiochia, San Filippo Neri, Santa Teresa d'Avila, Charles de Foucauld, il beato don Giacomo Alberione, Sant'Arnold Janssen...), sia il profilo di alcuni *martiri* che, in nome della Parola, hanno affrontato la violenza e la morte (Dietrich Bonhoeffer, beato padre Giuseppe Girotti, Shahbaz Bhatti...). Può essere arricchente anche il confronto con alcuni *Ordini* o *Congregazioni* o *realtà ecclesiali*. A volte basta scorrere l'archivio delle testimonianze proposte sul canale youtube di Tv2000 per recuperare figure dal messaggio significativo: tra le tante, citiamo la bella testimonianza del giovane rapper Shoek, profondamente segnato dall'incontro con la Parola di Dio: https://youtu.be/W TliyyUkCA

Le domande scottanti

Meritano attenzione anche momenti di formazione o approfondimenti specifici per diverse categorie di persone: bambini, studenti, universitari, giovani sposi, genitori, stranieri, anziani, ammalati... Si possono affrontare temi "caldi" come la storicità dei Vangeli, la formazione della Bibbia, il significato di alcuni passaggi ostici e difficili, l'ispirazione, i criteri per leggerla nel modo corretto... organizzando tavole rotonde e momenti di confronto costruttivo, prendendo spunto ora dalla pubblicazione di un recente libro sull'argomento, ora da una trasmissione andata in onda sul tema.

🔷 La via della bellezza

Marc Chagall confessava che la Bibbia è «l'alfabeto colorato in cui hanno intinto il loro pennello quasi tutti i pittori». Il poeta Thomas S. Eliot ne fa un «giardino di simboli, di immagini, di storie». Cogliere i riverberi della Bibbia nella letteratura,



nell'arte, nella musica, nel cinema, nelle vie del web... può essere l'occasione per confrontarsi con mondi inediti che, all'insegna della bellezza, si propongono come autorevoli commenti alle pagine sacre: visite guidate, concerti, pellegrinaggi aprono la strada a tanti approfondimenti e riflessioni.

Il variegato mondo del web

Merita anche una perlustrazione il mondo del web, dove si incontrano risorse inattese. Tra le tante segnaliamo l'iniziativa di due giovani che nel 2014 hanno dato il via a un progetto, interamente dedicato alla Bibbia, davvero interessante: the bible project (https://thebibleproject.com/). Oggi, a distanza di pochi anni, il progetto ha raggiunto un milione di iscritti che si immergono nelle pagine della Bibbia, non solo per conoscere e approfondire, ma anche per meditare e lasciarsi trasformare dalla Parola.



Proposte ricreative

Perché la Domenica della Parola di Dio sia un evento di popolo, capace di coinvolgere, anche in modo gioioso e festoso, piccoli e grandi, giovani e anziani, suggeriamo iniziative, che ogni comunità può adattare e costruire con il contributo di giovani e meno giovani.

Quiz e maratone

Si possono organizzare quiz a squadre con domande relative a persone e fatti presenti nella Bibbia.

Nelle Filippine, per esempio, il quiz biblico ha raggiunto un successo inatteso, capace di coinvolgere intere provincie della nazione (https://www.facebook.com/StPaulNationalBibleQuiz/). In genere sono esperienze significative anche le maratone bibliche, esperienze di lettura continua a tappe di un intero libro biblico, introducendolo e proclamandolo, in un contesto ben curato. Simili momenti possono essere seguiti da spazi di condivisione fraterna (una colazione, un aperitivo...).

🔷 Drammatizzazioni e interpretazioni

Aiutano la riflessione sulla Bibbia e la percezione della sua ricchezza anche i percorsi di drammatizzazione dei testi: per esempio, ricostruire il "dopo" di alcune scene bibliche rimaste in sospeso (come le finali della parabola del buon samaritano o del padre misericordioso...) o il "domani" di alcuni incontri evangelici (come quello con il giovane ricco, con la peccatrice, con Nicodemo...). Interessanti le esperienze del Bibliodramma,

diffuse soprattutto in Brasile (<u>www.bibliodrama.it</u>). La stessa BBC negli ultimi anni sta dando ampio spazio ad esperienze di radiodrammi biblici, con echi davvero interessanti (come il radiodramma scritto e trasmesso nel 2018 su Judah da Lucy Gannon).



Per i più piccoli

Nel pensare ad un programma di base della Domenica della Parola di Dio è bene non dimenticare i più piccoli, sapendo declinare iniziative capaci di raggiungere anche loro.

In tal senso si presenta ben riuscita in Italia la proposta annuale del festival biblico (www.festivalbiblico.it) ricco non solo di appuntamenti, ma di idee, iniziative, proposte, percorsi capaci di raggiungere tutte le tipologie di persone: dai più piccoli ai più grandi, dai credenti ai curiosi, dagli esperti del campo a chi si accosta alla Bibbia per la prima volta.





Il logo



Il logo della Domenica della Parola di Dio dà particolare risalto al tema della relazione: forte è il nesso tra i viandanti, in un intreccio di sguardi, gesti, passi e parole. Alla luce del brano dei discepoli di Èmmaus, Gesù appare come colui che «si avvicina e cammina con» l'umanità (Lc 24,15), «stando in mezzo»

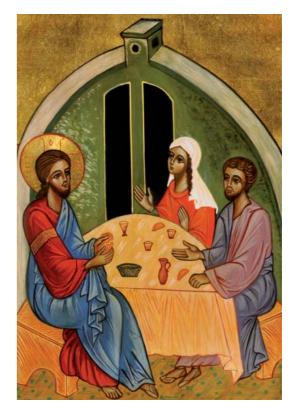
(Gv 1,14). In lui «non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti siamo uno» (Gal 3,28).



Camminando tra i suoi, egli ne rinvigorisce i passi, additando gli orizzonti dell'evangelizzazione, raffigurati nel logo dalla stella: «Egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori le pecore, cammina davanti ad esse ed esse lo seguono perché conoscono la sua voce» (Gv 10,3-4). Le sue parole sono un tutt'uno con quelle racchiuse nel rotolo che tiene tra le mani: «Chi è degno di aprire il rotolo e di scioglierne i sigilli?» (Ap 5,2). Se i due discepoli sono smarriti di fronte ai misteri della storia, subito vengono rassicurati: «Non piangete; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il rotolo e i suoi sette sigilli» (Ap 5,5). «E cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui» (Lc 24,27).

La familiarità con la Parola di Dio nasce dalla relazione, dalla ricerca, nelle Sacre Pagine, del volto di Dio. La Scrittura non ci porge concetti ma esperienze, non ci immerge solo in un testo, ma ci apre anche all'incontro con il Verbo della vita, decisivo «per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona» (2Tm 3,16).

Sullo sfondo una grande luce: c'è chi vi vede un sole al tramonto, evocando Lc 24,29; a noi piace cogliere il «sole che sorge» (Lc 1,78) e che, nel Risorto, annuncia l'alba di una nuova missione destinata a tutti i popoli: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura» (Mc 16,15).



88

I discepoli

«Due di loro erano in cammino» (Lc 24,13). Nei due discepoli Luca coglie il volto di tutti i credenti. L'attenzione alla reciprocità tra maschile e femminile, che attraversa tutto il racconto lucano, ha spinto alcuni esegeti a vedervi una coppia, individuando nel discepolo anonimo la moglie di Clèopa.

La luce

Mentre il sole volge al tramonto, un'altra luce scalda il cuore dei discepoli: la luce della Parola. Nel gesto eucaristico essa incontrerà la sua pienezza, rendendo piena la comunione con il Maestro: «Allora si aprirono i loro occhi e lo riconobbero» (Lc 24.29).

Il Risorto

Con discrezione, Gesù si pone sul nostro cammino, si "mette in mezzo", abitando la nostra storia, le nostre domande. Egli interpella e ascolta sia chi esprime la propria delusione sia chi la custodisce nel silenzio del cuore: «Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro» (Lc 24,15).

La stella

Additata dal Risorto, è il segno dell'Evangelizzazione: «Essi narravano ciò che era accaduto e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane» (Lc 24,35).

Il rotolo

Nel dialogo tra Antico e Nuovo Testamento si svela il mistero della salvezza. «Cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui» (Lc 24,27).

I piedi

Il Risorto condivide i passi dell'uomo e la potenza della sua Parola sa orientarli nella giusta direzione perché «lampada ai miei passi è la tua Parola, luce sul mio cammino» (Sal 119,105). Per questo essi «partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme» (Lc 24.33).

Il bastone

le sicurezze umane, esprime la fragilità dei discepoli che «si fermarono col volto triste» (Lc 24,17). Il Risorto dà loro forza con la Parola «viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio... che scruta i sentimenti e i pensieri del cuore» (Eb 4,12).

Esile e incerto, come tutte

* Il logo della Domenica della Parola di Dio intreccia due filoni artistico-espressivi: quello dell'iconografa suor Marie-Paul Farran e quello dell'artista contemporaneo, Giordano Redaelli.

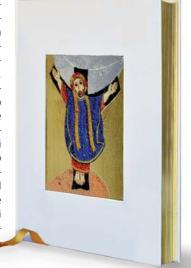
Suor Marie-Paul Farran

Nasce il 10 novembre 1930 a Il Cairo, in Egitto, Nel 1955, dopo un pellegrinaggio in Terra Santa, profondamente segnata dall'esperienza vissuta, entra nel monastero delle Benedettine di Notre-Dame du Calvaire a Gerusalemme, sul Monte degli Ulivi, Nel 1960, fr. Henry Corta, dei Piccoli Fratelli di Charles de Foucauld, inizia le sorelle alla scrittura delle icone: egli non si limita a insegnare le abilità tecniche, ma approfondisce il senso di ogni fase del lavoro, illustrandola attraverso le pagine della Bibbia e l'esperienza dei suoi protagonisti. La "scuola" di fr. Corta incanta a tal punto suor Marie Paul che la scrittura delle icone diventa la sua missione. Amava testimoniare: «Scrivere un'icona mi immerge in Dio e quando "scrivo Dio" mi sento talmente sprofondata in Lui da vivere esperienze difficilmente esprimibili a parole». Suor Marie-Paul ha scritto icone fino all'8 maggio del 2019, giorno in cui Dio l'ha portata a contemplare la luminosità del suo volto.



Giordano Redaelli

Dopo una formazione professionale presso la Scuola Grafica Salesiana di Milano, Giordano si specializza in grafica pubblicitaria e arti visive presso la Scuola Superiore d'Arte del Castello. Dopo l'esperienza come impaginatore grafico e come art-director della rivista settimanale Sorrisi e Canzoni TV, fonda lo studio grafico "Giordano Redaelli" a Milano e la società "Methodus" a Giussano, lavorando nei diversi ambiti della comunicazione. Nel settore editoriale ha collaborato con importanti case editrici. Per le Edizioni San Paolo ha impaginato diversi volumi d'arte tra i quali spiccano il Nuovo Vangelo d'arte e l'Evangeliario della Misericordia per il Giubileo della Misericordia. L'esperienza acquisita nel settore grafico apre la strada ad un'esplorazione nell'arte contemporanea: da alcuni anni espone i propri lavori d'arte in diverse mostre nelle più importanti città europee.





INDICE

Presentazione	pag.	3
Che cos'è la Domenica della Parola di Dio	pag.	7
LA PAROLA DI DIO NELLA CELEBRAZIONE LITURGICA	pag.	11
I "LUOGHI" E I "LIBRI" DELLA PAROLA DI DIO	pag.	12
Il luogo: l'ambone	pag.	12
I libri: il Lezionario e l'Evangeliario	pag.	
Il Lezionario	pag.	
L'Evangeliario	pag.	
I "GESTI" VERSO LA PAROLA DI DIO	pag.	
L'accoglienza della Parola	pag.	
L'intronizzazione della Parola di Dio	pag.	20
La proclamazione della Parola	pag.	21
La proclamazione del Vangelo	pag.	22
Il gesto di venerazione	pag.	22
La consegna della Bibbia	pag.	23
LA PAROLA DI DIO NELLA VITA DEI CREDENTI	pag.	25
COME ACCOGLIERE LA PAROLA DI DIO?	pag.	26
La voce dei Padri della Chiesa	pag.	26
La voce dei Papi	pag.	30
LA LECTIO DIVINA	pag.	39
Il suggerimento di Papa Francesco	pag.	39
Primo schema: la Parola al centro	pag.	41
Entrare in un clima di preghiera	pag.	41
Ascoltare la Parola	pag.	
Venerare la Parola	pag.	
Rimanere nella Parola	pag.	
Secondo schema: il metodo Verità, Via, Vita	pag.	
Entrare in un clima di preghiera	pag.	/ ~

La Parola è Verità	pag.	44
La Parola è Via	pag.	
La Parola è Vita	pag.	
Lectio divina per la Domenica della Parola di Dio	pag.	
Disponiamoci alla preghiera	pag.	
Lettura del testo	pag.	
Meditazione del testo	pag.	/ 0
Preghiera	pag.	
Commento esegetico a Mt 4.12-23	pag.	
Commente congestee a six six 2 20	P. 8.	-
PROPOSTE CELEBRATIVE	pag.	59
ALCUNE CONSIDERAZIONI PRATICHE	pag.	60
Prepararsi spiritualmente	pag.	
Programmare l'evento	pag.	
Coinvolgere i fedeli	pag.	
Vivere la Domenica della Parola di Dio	pag.	
Continuare l'esperienza della Parola di Dio	pag.	
	1	
INTRONIZZAZIONE DELLA PAROLA DI DIO E CONSEGNA DELLA BIBBIA	pag.	64
BENEDIZIONE DI CHI È CHIAMATO A PROCLAMARE		-
LA PAROLA DI DIO	pag.	68
INTRONIZZAZIONE DELLA BIBBIA IN FAMIGLIA	pag.	72
PROPOSTE PASTORALI	pag.	79
DDODOGET HODIAATIN H		
PROPOSTE FORMATIVE	pag.	
I grandi testimoni	pag.	
Le domande scottanti	pag.	
La via della bellezza	pag.	
Il variegato mondo del web	pag.	82
PROPOSTE RICREATIVE	pag.	83
Quiz e maratone	pag.	
Drammatizzazioni e interpretazioni	pag.	
Per i più piccoli	pag.	
IL LOGO	pag.	87



A MARIA donna dell'ascolto

Maria, donna dell'ascolto, rendi aperti i nostri orecchi; fa' che sappiamo ascoltare la Parola del tuo Figlio Gesù tra le mille parole di questo mondo; fa' che sappiamo ascoltare la realtà in cui viviamo, ogni persona che incontriamo, specialmente quella che è povera, bisognosa, in difficoltà.

Maria, donna della decisione, illumina la nostra mente e il nostro cuore, perché sappiamo obbedire alla Parola del tuo Figlio Gesù, senza tentennamenti; donaci il coraggio della decisione, di non lasciarci trascinare perché altri orientino la nostra vita.

Maria, donna dell'azione, fa' che le nostre mani e i nostri piedi si muovano "in fretta" verso gli altri, per portare la carità e l'amore del tuo Figlio Gesù, per portare, come te, nel mondo la luce del Vangelo. Amen.

Papa Francesco

Un sussidio prezioso per vivere la Domenica della Parola di Dio con Papa Francesco e con tutta la Chiesa.



